



CHIESA DI
PADOVA

UFFICI DI PASTORALE
GIOVANILE E DELLE VOCAZIONI

“A due a due”

(GE 14:1)

**ESPERIENZA DI FRATERNITÀ GIOVANILE
CON ATTENZIONE VOCAZIONALE**



INTRODUZIONE

“A due a due” è uno strumento utile per proporre una esperienza di fraternità ai giovani dai 18 anni in su che desiderano approfondire la dimensione vocazionale della propria vita nella sequela del Signore Gesù.

Il sussidio trova spunto nel tema promosso dall’Ufficio Nazionale di Pastorale Vocazionale per il 2020-2021 e la 58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che intercetta “quella dimensione forse ancora troppo poco evidenziata ed approfondita che riconosce alla vocazione una dimensione personale e – proprio per questo – comunitaria. La vocazione non è mai soltanto mia ma è sempre anche nostra: la santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno. E questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa. Proprio questa, infatti è «l’originalità della vocazione cristiana: far coincidere il compimento della persona con la realizzazione della comunità»” (www.vocazioni.chiesacattolica.it/adueadue)

È in questa cornice che si inseriscono le scelte di una esperienza di vita fraterna, di incontro e confronto con diverse vocazioni, di ascolto della Parola: scelte tradotte in proposte snocciate nei tempi di una settimana di vita ordinaria (quando i giovani continuano a vivere con fedeltà gli impegni di studio, lavoro...)

L’obiettivo cui tendono le diverse proposte è quello di **aiutare i giovani a fare esperienza di vita fraterna, a riconoscersi chiamati dal Signore e a conoscere e sperimentare alcuni strumenti utili a discernere la propria vocazione.**

Concretamente il sussidio offre - in una tabella settimanale (da domenica a domenica) - una possibile pianificazione dell’esperienza di fraternità che cerca di tener conto dei tempi di vita ordinari per i giovani.

A seguire sono disponibili alcuni suggerimenti organizzativi e la descrizione dettagliata delle diverse attività (nel formato pdf del sussidio la tabella è interattiva).

A fine testo - o cliccando sulle domande “E se...” evidenziate in colore blu - è disponibile una sezione, intitolata “E se...”, che offre alcune indicazioni utili a modificare qualche attività o a integrarle in funzione di possibili difficoltà organizzative legate ai ritmi di vita dei giovani, al particolare periodo che stiamo vivendo o ancora in base alla stagione in cui si vive la fraternità.

Infine il materiale segnalato come disponibile online è consultabile e scaricabile cliccando direttamente sul testo in blu.

OBBIETTIVO

Aiutare i giovani a:

- fare esperienza di vita fraterna;
- riconoscere di essere chiamati dal Signore;
- conoscere e sperimentare alcuni strumenti utili a discernere la propria vocazione.



LA SETTIMANA *(clicca sulla tabella per leggere la proposta)*

DOMENICA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
	Preghiera	Preghiera	Preghiera	Preghiera	Preghiera	Preghiera/ messa	Preghiera
		<i>(in giornata) Possibilità di dialogo con un membro dell'équipe e/o di preghiera personale</i>					S. Messa con la comunità
	Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo
Accoglienza e organizzazione						Un cammino insieme (uscita a piedi o in bici)	Verifica, risistemazione ambienti e saluti
S.Messa di apertura	S. Messa a partecipazione libera	S. Messa a partecipazione libera	S. Messa a partecipazione libera	S. Messa a partecipazione libera	S. Messa a partecipazione libera		
Cena	Cena	Cena	Cena	Cena	Cena	Cena	
Una vita fatta di relazioni	Prepariamo il nostro zaino	Rispondere alla vocazione: aiuto!!!???	Chiamati... ...al cinema ...oppure ...nell'arte	Il seme della Parola			
Preghiera della sera	Preghiera della sera	Preghiera della sera	Preghiera della sera	Preghiera della sera	Preghiera di adorazione (notturna)	Preghiera della sera	

E se... una settimana non fosse possibile?

E se... scegliamo una settimana estiva in cui i giovani non hanno impegni di studio/lavoro?

[cfr. PAG. 21/22]



ATTENZIONI ORGANIZZATIVE

La durata: la proposta prevede una settimana di fraternità, da domenica a domenica. Sugeriamo di aprire e chiudere la settimana condividendo - se possibile - la Celebrazione Eucaristica con la comunità cristiana, pertanto consigliamo di stabilire l'accoglienza del gruppo almeno un'ora prima della messa così da favorire una prima sistemazione negli ambienti e l'organizzazione della cena.

Il numero: in linea con le indicazioni date dalla Pastorale Giovanile suggeriamo un minimo di 5 e massimo 10 partecipanti, a partire dai 18 anni. A chi chiede di partecipare si richieda la garanzia di presenza nei momenti essenziali della proposta.

L'équipe: la composizione stessa dell'équipe vuole essere uno "strumento" per facilitare il confronto e l'approfondimento della dimensione vocazionale, per questo consigliamo di comporre l'équipe con figure scelte tra diversi stati di vita (prete, coppia di sposi, religioso/a, consacrato/a, laico/a - magari single - impegnato/a in una particolare forma di servizio). Si privilegino persone presenti sul territorio, ma qualora non ce ne fossero di disponibili, al link www.pastoralevocazionale.diocesipadova.it/commissione-la-vita-consacrata si possono trovare contatti relativi alla vita consacrata, altri se ne possono avere contattando l'Ufficio di pastorale Vocazionale. (Se i giovani in fraternità dovessero provenire da diverse parrocchie, si invitino i relativi parroci a far visita e condividere uno dei momenti della settimana)

Gli spazi: è molto probabile che l'esperienza di fraternità impieghi come sede spazi parrocchiali quali canoniche, porzioni di centri parrocchiali o altri edifici, presenti sul territorio magari già adibiti all'ospitalità. Ciò che riteniamo importante è che ci sia un luogo dedicato alla preghiera (sia di gruppo che personale): l'ideale è una cappella con la presenza del Santissimo nel tabernacolo, in alternativa si può adibire allo scopo una stanza valorizzando un crocifisso, il libro della Parola... Si curino gli arredi così da organizzare uno spazio gradevole, ordinato... e a misura di giovane (si può optare per la disposizione in cerchio, un'area per sedersi a terra con dei cuscini, luci/candele che valorizzino il tabernacolo o il crocifisso... fiori freschi... qualche bibbia).

L'organizzazione della quotidianità (pasti, cura degli ambienti...): sin dalla domenica d'inizio consigliamo la realizzazione di tabelle organizzative per il servizio in cucina, per la cura degli ambienti, per le presenze ai pasti, gli orari di uscita e rientro...

Gestione spese: le spese necessarie per dare vita alla fraternità possono essere gestite in modi diversi, la soluzione che ci sembra più equilibrata prevede la suddivisione delle spese tra la parrocchia/realtà organizzatrice e i partecipanti. In tal modo la comunità parrocchiale può esprimere - anche in questo modo molto concreto - la sua cura per i giovani e quest'ultimi possono manifestare, facendosi carico di parte delle spese, la responsabilità per l'esperienza cui scelgono di prendere parte.



I testimoni: nel corso della settimana di fraternità sono suggerite alcune attività che prevedono una o più testimonianze: è fondamentale che si valorizzino testimoni di diversi stati di vita (prete, sposi, religioso/a, consacrato/a, laico/a impegnato/a in una particolare forma di servizio...) scelti tra i membri dell'équipe o esterni ad essa, meglio se residenti sul territorio. In caso di difficoltà nell'individuare i testimoni si faccia riferimento alle indicazioni date per l'équipe.

Tempi: nella descrizione delle diverse attività non abbiamo dato specifica indicazione dei tempi. Raccomandiamo di gestire le diverse proposte da un lato senza dilungarsi troppo e dall'altro senza fretta, garantendo ritmi di vita sani e ordinari all'intera esperienza.

Verifica: a conclusione dell'esperienza di fraternità si riservi un momento alla verifica. La si può proporre con un questionario anonimo, oppure con una condivisione in gruppo (che dia voce a ciò che l'esperienza ha lasciato a ciascuno, agli aspetti che si possono curare di più...), o ancora con la bacheca dei messaggi (consegnando degli aspetti su cui lasciare un messaggio)...



LE ATTIVITÀ

■ La Celebrazione Eucaristica

L'esperienza della fraternità per giovani è espressione di cura della comunità cristiana per le generazioni più giovani, e del resto è nella reciprocità tra generazioni e tra vocazioni che è possibile un cammino di crescita e di discernimento. Anche per questo è significativo che la celebrazione eucaristica, proposta quotidianamente nella settimana di fraternità, sia vissuta con la comunità cristiana laddove è possibile combinare gli orari degli uni e degli altri.

In caso di difficoltà, si faccia il possibile, per garantire la celebrazione con la comunità almeno le domeniche o in una di esse: la messa è suggerita nel pomeriggio la prima domenica e la mattina in quella conclusiva.

La partecipazione alla messa feriale, suggerita in tardo pomeriggio, è lasciata alla libera scelta da parte dei giovani.

■ Una vita fatta di relazioni

Obiettivo

Promuovere la consapevolezza del ruolo irrinunciabile delle relazioni e del confronto con gli altri (persone significative che accompagnano nella vita, coetanei che vivono un percorso analogo, persone di vocazioni diverse...) nel proprio cammino di discernimento vocazionale.

Quello suggerito nelle righe che seguono è un classico gioco di conoscenza: l'équipe scelga gli argomenti di condivisione anche in base al grado di conoscenza reciproca dei giovani del gruppo (si può spaziare dai dati anagrafici, ai gusti/difetti, ai dati curiosi - numero di scarpe, targa dell'auto - alle emozioni vissute nell'iniziare l'esperienza di fraternità, alle domande che ci si pongono sull'esperienza, all'idea di vocazione...).

Disposti in cerchio, a debita distanza, la voce guida indica l'argomento (nome, età...) e lancia una matassa di filo ad uno dei presenti che condivide quanto richiesto e poi passa il filo ad un altro, trattenendone un capo: alla fine si formerà una ragnatela.

Per rendere più dinamico e divertente il gioco ci si può passare il filo secondo un ordine preciso (che può variare ad ogni giro di condivisione): secondo l'ordine alfabetico dei nomi, poi dal più giovane al più anziano, poi dal più basso al più alto... Ciò dà modo, se necessario di rompere il ghiaccio, e di fare una prima esperienza di collaborazione e ordine.

A conclusione del gioco, la formazione della ragnatela, può offrire lo spunto per qualche sottolineatura legata al tema vocazionale della settimana di fraternità: il riferimento va in particolare al fatto che la vocazione ha sì una dimensione personale - ma proprio per questo - anche comunitaria. La vocazione non è mai qualcosa di privato, non è mai soltanto "mia", ma è sempre anche "nostra": la santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno. E questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa. (cfr. www.vocazioni.chiesacattolica.it/adeadue - *La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due. GE 141*).



■ Preghiera del mattino

É il primo appuntamento della giornata che suggeriamo di vivere in forma comunitaria: se ne concordi l'orario in modo da agevolare - se possibile - la partecipazione di tutti.

Nella proposta di preghiera, di circa 20 minuti, si valorizzino almeno i seguenti elementi:

- un inno (può essere quello delle lodi del giorno o altra preghiera)
- l'ascolto del Vangelo del giorno
- un breve commento al brano e un tempo di meditazione personale a partire dalla domanda: "A cosa mi chiama la Parola di Dio, oggi?"
- un'orazione finale (può essere quella delle lodi o la colletta della messa del giorno)

Se il tempo a disposizione è maggiore si possono aggiungere le intercessioni (quelle delle lodi e altre libere), la condivisione di quanto la Parola suggerisce a ciascuno, i canti... È opportuno che l'équipe, eventualmente coinvolgendo a turno qualche giovane, curi e prepari con anticipo il tempo della preghiera.

Strumenti utili per la preghiera del mattino sono:

- "Dall'Alba al Tramonto" (sussidio mensile per la meditazione della Parola, voluto dall'Azione Cattolica e dalla Diocesi di Padova) da consegnare ad ogni giovane;
- scheda integrativa, da associare a "Dall'Alba al Tramonto" con alcuni testi utili ad introdurre e concludere la preghiera e uno spazio appunti che può tornare utile per annotare quanto suggerito dalla Parola e farne tesoro nel corso delle giornate (**materiale disponibile online**);
- testi della Liturgia delle ore.

È se... qualcuno non riesce a condividere la preghiera del mattino?

È se... abbiamo un tempo disteso per la preghiera del mattino?

[cfr. PAG. 22]



■ Prepariamo il nostro zaino

Obiettivo

Riconoscere nella propria storia esperienze e persone che costituiscono un bagaglio fondamentale per il proprio cammino vocazionale e per l'inizio di una nuova "avventura" come la fraternità.

Chi dell'équipe guida la serata presenta ai giovani uno zaino da montagna e ne estrae alcuni oggetti: scarponi, giubbotto anti pioggia, carta topografica, occhiali da sole, acqua e cibo, guanti. Descrive l'esperienza della fraternità, e allo stesso tempo il cammino vocazionale, come una escursione in montagna e mette l'accento sul compito di un buon escursionista in vista di un trekking: preparare attentamente lo zaino mettendoci dentro tutto il necessario per affrontare le diverse condizioni che si potrebbero incontrare lungo il percorso (si sa, in montagna il tempo cambia repentinamente!).

I giovani sono invitati a pensare al loro zaino e a scegliere minimo 4 tra gli oggetti elencati da inserirvi (la scelta sia fatta in riferimento al trekking e non alle domande associate ad



ogni oggetto, che tra l'altro saranno presentate in un secondo momento).

Quando tutti hanno scelto e scritto su un foglio personale gli oggetti da mettere nello zaino, la guida presenta gli aspetti della vita ad essi associati ed espressi nelle domande: nel rispondere ognuno può focalizzare da chi/cosa è stato accompagnato sino a quel momento. Le domande possono essere condivise con dei cartelli da allegare ad ogni oggetto.

- **Scarponi**

L'abbigliamento più importante nelle nostre camminate, un buon scarpone che ci da stabilità e sicurezza ad ogni passo: se penso alla mia vita e alla strada che ho percorso cos'è che mi da sicurezza e mi aiuta a camminare con tranquillità? Ho addosso un buon paio di scarponi?

- **Giubbotto antipioggia**

Se dovesse iniziare a piovere e far freddo, niente paura, abbiamo il giubbotto! Nella mia vita quali sono le protezioni (persone, punti di forza...) sulle quali posso sempre contare?

- **Carta topografica**

Senza carta dei sentieri non so dove andare, o magari posso anche vedere in lontananza la meta, ma non so qual è la strada da percorrere per arrivarci. A quali mappe/guide esperte ricorro nella mia vita? Ne ho una? La consulto spesso?

- **Occhiali da sole**

Con il salire della quota, i raggi UV si intensificano e dobbiamo proteggere i nostri occhi. Che mezzi utilizziamo per aiutarci a vedere meglio?

- **Acqua e cibo**

Il nostro corpo ha bisogno di riprendersi dalle fatiche, dalle energie consumate: Quali sono i cibi di cui mi nutro? Riesco a soddisfare la mia sete?

- **Guanti**

Le nostre mani sono la parte più delicata al freddo e dobbiamo custodirle al caldo per essere abili quando ne avremo bisogno. Nella mia vita quali sono le esperienze, le persone, le attività che mi hanno aiutato a crescere e a maturare la mia fede?

Concluso il lavoro personale i partecipanti condividono gli oggetti scelti e per almeno due di essi le risposte date alle provocazioni.

La guida può cogliere l'occasione per ribadire, quanto già ripreso nell'attività "una vita fatta di relazioni", in merito al fatto che in montagna si può andare anche da soli, ma se si va in compagnia è la miglior cosa!

Quindi presenta due particolari modalità per vivere l'esperienza della fraternità facendo tesoro della compagnia degli altri e del Signore: la preghiera personale e il dialogo/confronto con uno dei membri dell'équipe.



■ La preghiera personale

Si tratta della possibilità di vivere un tempo di preghiera personale nelle diverse giornate, e compatibilmente con i ritmi e gli impegni di ciascuno e del gruppo.

Alcuni suggerimenti per promuovere e favorire la preghiera personale:

- **lo spazio:** la cappella o la stanza dedicata alla preghiera;
- **la presentazione:** nel corso della serata introduttiva è opportuno presentare la proposta di preghiera personale e gli strumenti che possono essere utili per viverla al meglio, oltre ad incoraggiare i giovani a scegliere questa proposta almeno qualche volta nel corso dell'esperienza di fraternità;
- **gli strumenti:** le schede guida offrono alcuni suggerimenti utili a vivere la preghiera personale in sintonia con il proprio vissuto o desideri (è possibile scegliere tra la preghiera di lode, di richiesta, di adorazione, di pentimento oppure l'ascolto della Parola o la preghiera vocazionale). Le schede possono essere a disposizione in cappella o consegnate personalmente ad ogni giovane (**[materiale disponibile online](#)**).

■ Il dialogo/confronto personale con uno dei membri dell'équipe

Si tratta della possibilità di vivere un tempo di dialogo personale con uno dei membri dell'équipe.

Può essere l'occasione per approfondire qualche aspetto relativo al proprio cammino vocazionale o qualche interrogativo maturato nella preghiera o nelle attività proposte, o nel semplice vivere fraterno.

È opportuno che i diversi membri dell'équipe segnalino sin dall'inizio i momenti in cui saranno presenti e disponibili in particolare per il dialogo personale. Si valuti anche il "dove" dedicarsi all'ascolto e dialogo, all'esterno o all'interno, ma comunque in un luogo dove si possa garantire la riservatezza e l'assenza di disturbo.

■ Rispondere alla vocazione: aiuto!!!???

Obiettivo

Promuovere il confronto e il dialogo con persone di diversa forma di vita vocazionale: riscoprire la dimensione vocazionale come incarnata nella vita cristiana, sollecitare interrogativi e conoscere attenzioni/strumenti di sostegno nella risposta.

I giovani incontrano un paio di testimoni con l'intento di conoscere storie di vocazione diverse, lasciarsi interpellare da esse e scoprire modalità utili a sognare con il Signore la propria vita. Per questo appuntamento suggeriamo di curare:

• **Chi coinvolgere come testimoni**

Anche per scardinare il pregiudizio che la vocazione consista di fatto nella forma di vita religiosa proponiamo di scegliere 2 testimoni tra i seguenti possibili stati di vita: una coppia di sposi; un prete (o un seminarista) o un diacono o un/a religioso/a; una consacrata (potrebbe essere interessante coinvolgere anche una persona che opera in settori di lavoro che richiedono una "particolare dedizione per il bene comune", quali un medico o un politico). Se l'équipe è costituita secondo quanto suggerito nelle attenzioni organizzative, come testimoni se ne possono valorizzare proprio i membri.



• ***Dove incontrarsi***

L'incontro può essere svolto nel luogo di vita di uno dei testimoni (es.: a casa degli sposi, in canonica del prete, in monastero della monaca...) o in alternativa presso una sede vicina alla fraternità e riconosciuta come luogo di spiritualità o comunque significativo per la comunità (es.: l'Abbazia di Carceri per la bassa padovana, o la chiesetta di Campanigalli per l'alta padovana...).

Per l'efficacia e la pregnanza delle testimonianze riteniamo che il luogo sia davvero importante per cui in ogni caso si svolge l'incontro in uno spazio diverso da quello nel quale si svolge la fraternità.

• ***Come strutturare l'incontro***

- a. Consegna ai giovani di alcuni indizi utili ad individuare la destinazione da raggiungere per l'incontro: siano indizi relativi allo specifico luogo dell'incontro e alle persone che vi si troveranno (es.: testimoni un prete e una coppia di sposi con incontro a casa di quest'ultimi. Gli indizi possono riguardare: da quanto tempo la casa è abitata; il colore della casa; qualche particolare che la identifica; una data significativa per il prete e la comunità in cui svolge servizio; una data significativa per gli sposi...)

oppure

Introduzione degli ospiti (ancora non presenti in sala) attraverso delle foto (anche album fotografico) o degli oggetti sparsi in sala che richiamino la scelta da loro compiuta. Alcune foto/oggetti potrebbero essere personali, portate dai testimoni, altre più generiche delle forme di vita che hanno scelto. I giovani si muovono in silenzio (o con una musica di sottofondo) nella sala guardandosi intorno, quindi provano ad indovinare a chi si riferiscono foto e oggetti.

- b. Una volta raggiunta la sede designata per l'incontro, o conclusa l'attività utile ad ipotizzare l'identità dei testimoni, quest'ultimi si presentano e i giovani si pongono in ascolto delle loro storie. I racconti si articolano attorno a questi "capitoli":
 - La mia storia in particolare in riferimento alla scelta vocazionale che ho fatto;
 - Come ho vissuto il momento della scelta, quali insicurezze, quali desideri... cosa mi è stato d'aiuto;
 - Come vedo il mio futuro in riferimento alla scelta vocazionale: timori e prospettive;Le testimonianze possono essere proposte in parallelo (con lo stile dell'intervista doppia) oppure ciascuno si narra impiegando alcuni stratagemmi comunicativi (ad esempio parlando di sé e della propria scelta a partire dagli ambienti di vita oppure attraverso alcuni oggetti che man mano vengono estratti da una scatola, oppure presentando dei brevi spezzoni video realizzati dal testimone o anche ricavati da un film o dalla rete).
- c. terminate le testimonianze, i giovani divisi in gruppi di 3-4 membri condividono: un aspetto da cui si sentono interpellati, che parla anche alla loro esperienza e le domande suscitate da quanto ascoltato. Due o tre domande emerse nel gruppo, accompagnate dal destinatario, vengono riportate su post-it da consegnare ai testimoni per un successivo ritorno.
- d. A conclusione dell'incontro ogni giovane condivide - usando una o due parole - ciò che, di quanto ascoltato - custodirà come tesoro. Se i testimoni non fanno parte dell'équipe si consegna loro un piccolo presente come segno di ringraziamento.



■ Chiamati... al cinema

Obiettivo

Approfondire la dimensione vocazionale della vita e dar nome ad alcuni elementi che la interpellano.

La serata dedicata al "film" ha l'ambizione di innestare lo svago, la leggerezza con alcuni contenuti relativi la dimensione vocazionale.

La scelta del film può essere operata direttamente dall'équipe, ma la scelta condivisa con i giovani è più in sintonia con l'esperienza di fraternità: in tal caso - meglio se in un momento precedente rispetto la serata - l'équipe può proporre una rosa di film su cui i giovani possono confrontare i propri gusti e scegliere.

Il film può offrire l'occasione per confrontarsi su:

- come e in quali passaggi del film è emersa la dimensione vocazionale;
- chi o che cosa ha interpellato i soggetti del film da un punto di vista vocazionale: che cosa li ha aiutati a comprendere la loro vocazione;
- che cosa lascia il film alla nostra personale esperienza vocazionale;
- ci sono poi delle sollecitazioni specifiche legate al tipo di film scelto.

Di seguito riportiamo diverse tipologie di film e alcuni titoli tra cui è possibile scegliere.

- *I sospiri del mio cuore* (Regia di Yoshifumi Kondo, Hayao Miyazaki, Giappone, 1995, 111'): è un film d'animazione, se ne può trovare scheda di approfondimento al link: www.saledellacomunita.it/wp-content/uploads/2020/04/04_Schede_CatechesiADomicilio-1.pdf La scheda è stata pensata nel contesto di un percorso genitori e adolescenti, ma può offrire spunti anche per il confronto con i giovani (suggerito da Arianna Prevedello);
- *Flavors of youth* (3 cortometraggi: Regia di Jiaoshou Yi Xiaoxing; Yoshitaka Takeuchi; Li Haoling, Cina-Giappone, 2018, 74'): film d'animazione in 3 episodi che offre spunti di riflessione sul proprio oggi. Si è provocati a chiedersi quanto sia "gustoso" ciò che si vive (suggerito da Arianna Prevedello);
- Si può optare per un film che presenti una *figura biblica* (S. Paolo, S. Pietro, Maddalena...): implica guardare a uomini e donne che hanno incontrato realmente Gesù e condiviso con lui un tratto della loro vita. Si tratta di storie che possono apparire lontane dai giovani d'oggi, ma proprio perché bibliche e reali hanno qualcosa da dire sul modo di relazionarsi al Padre, anche oggi;
- Si può scegliere un film relativo alla *figura di un santo o beato* (Madre Teresa di Calcutta, S. Giovanni Bosco, S. Francesco e S. Chiara d'Assisi, Carlo Acutis, Chiara Luce Badano...): può aiutare a puntare lo sguardo sulla scelta, sugli elementi che l'hanno sostenuta e accompagnata, sul dono di sé e i frutti che tale dono ha portato in ogni tempo (si pensi alle persone segnate dall'incontro con il santo/beato, agli ordini religiosi fondati, all'esempio di vita...)
- ulteriore alternativa è data dai film su "*santi del nostro tempo*" (Chiara Lubich, d. Pino Puglisi, Oskar Schindler, p. Ezechiele Ramin...): l'accento è su scelte/posizioni evangeliche



che - anche nel nostro tempo - uomini e donne compiono in risposta alla chiamata del Signore: qualcosa alla portata di tutti;

- infine si consideri che ci sono persone contemporanee e viventi, che hanno fatto della loro vita una risposta alla chiamata del Signore, incarnando un determinato modo di vivere, creando comunità, luoghi concreti di fraternità (fratel Biagio Conte, don Luigi Ciotti, Chiara Amirante, Ernesto Olivero...). In relazione a questi testimoni si possono trovare video, documentari o cortometraggi online.

Altro materiale è disponibile in:

ACEC: www.saledellacomunita.it

Commissione Nazionale Valutazione Film della CEI: www.cnvf.it

■ Chiamati... nell'arte

Obiettivo

Approfondire la dimensione vocazionale della vita lasciandosi interpellare dall'arte.

La serata d'arte può essere strutturata in due momenti, o in alternativa è possibile scegliere uno dei due.

Primo momento

I giovani sono invitati a puntare l'attenzione sul loro personale cammino di vocazione per poi riesprimerlo attraverso l'arte: si possono concentrare sulle caratteristiche fondamentali del loro cammino, su alcuni passaggi ritenuti importanti, oppure più in generale su quanto vissuto dal punto di vista vocazionale...

Concretamente ogni giovane avrà a disposizione un foglio (cartoncino, pannelli telati...) su cui rappresentare il proprio cammino vocazionale o alcuni suoi aspetti: per uscire dai soliti schemi della pittura, si possono suggerire due o più stili artistici (di cui presentare i tratti salienti: es. collage, impressionismo, surrealismo, fauves...) a cui ispirarsi nel lavoro e fornire il materiale corrispondente. In alternativa all'arte grafica si può optare per la scultura: in tal caso sarà necessario disporre di materiali modellabili (pongo, creta, das...) e invitare i giovani a realizzare una scultura del proprio cammino vocazionale.

Le opere realizzate possono essere esposte in uno spazio della fraternità, quasi a costituire una piccola galleria d'arte da visitare anche nei giorni successivi e, magari, dalla quale partire anche per la verifica finale della settimana.

Secondo momento

I giovani conoscono un'opera d'arte a tema vocazionale e se ne lasciano interpellare.

• Quale opera d'arte?

Sarebbe bello valorizzare quanto presente sul territorio: tele, affreschi, pale, sculture... che rimandino al tema vocazionale.

- Una seconda possibilità è proiettare, o impiegare la riproduzione di un'opera conosciuta (es.: M. Chagall, La creazione dell'uomo; Henry Ossawa Tanner, L'Annunciazione; Giotto, La lavanda dei piedi; Vincent van Gogh, Il buon samaritano - [schede disponibili online](#) messe a disposizione dall'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi).



Ulteriore alternativa è la proposta a partire dall'Annunciazione di Giotto (Cappella degli Scrovegni, Padova) e pubblicata contestualmente a questo sussidio in occasione della 58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ([materiale disponibile online](#)).

- **Chi presenta l'opera?**

Per le opere del proprio territorio è opportuno coinvolgere una persona che conosca l'opera (il parroco, un appassionato, un esperto...) ne presenti la storia e aiuti a leggere quanto raffigurato.

Se si opta per altre opere, un membro dell'équipe può prepararsi aiutandosi con il materiale segnalato nelle righe precedenti o con altro disponibile in rete o su testi specializzati. In caso di difficoltà, o volendo qualcuno di esperto, ci si può rivolgere all'équipe "Arte e Catechesi" costituita in diocesi, grazie al Museo Diocesano, i cui membri, provenienti da luoghi diversi della diocesi, possono previo accordo offrire il loro supporto.

- **In che modo promuovere il "dialogo" tra il giovane e l'opera?**

cfr. Dinamiche per un incontro con opere d'arte - [strumento reperibile online](#)

■ Il seme della Parola

Obiettivo

Motivare all'ascolto delle Parole e farne esperienza: offrire strumenti utili a pregare con la Parola anche personalmente.

Luogo

La cappella in cui si vive la preghiera quotidianamente, o un altro luogo di preghiera raccolto: lo si valorizzi con un'icona, una o più candele accese, l'utilizzo di drappi di tessuto e di cuscini... elementi semplici che possono facilitare il coinvolgimento dei giovani.

Svolgimento dell'incontro

Per aiutare a cogliere il valore del silenzio e favorirlo suggeriamo di iniziare l'incontro ascoltando una traccia audio che riporta i rumori quotidiani (auto nel traffico, chiacchiere e risate, il rumore di un bar, il rumore di una stazione ferroviaria...). Al termine dell'ascolto - dopo qualche istante di silenzio - chi guida l'incontro mette in evidenza come il rumore impedisca l'ascolto autentico di ciò che ci circonda, per ascoltare tutto non concentriamo l'attenzione su nulla, sentiamo tutto e alla fine non ascoltiamo nulla. Quindi introduce l'ascolto della Parola proponendo un canto di invocazione allo Spirito (lo si può ascoltare o cantare accompagnati da uno strumento musicale).

Un lettore propone un brano della Sacra Scrittura preso dall'Antico Testamento o dal Nuovo Testamento: suggeriamo la "parabola del seminatore" secondo la versione di Matteo (3,1-23), Marco (4,1-20) o Luca (8, 4-15). Terminata la lettura del brano chi guida l'incontro commenta brevemente il brano e integra le sottolineature con la propria testimonianza su come l'ascolto della Parola ha accompagnato/segnato il suo cammino di vocazione.

Alcuni spunti per la lectio e testimonianza possono essere:

- Al di là del tipo di sviluppo che avrà, il Seminaio semina abbondantemente, anche in condizioni difficili: al di là della situazione in cui mi trovo, Dio investe, decide di darmi credito e fiducia, sta in me la capacità di riconoscere quel seme. In che modo il Signore oggi sta gettando il seme nella mia vita?



- La Parola è anche comunicazione, una comunicazione (per il Seminatore) capace di generare relazione, una comunicazione non-ostile;
- Il protagonista del brano è alla fine il tempo: di fronte alla nostra fretta di capire, di scegliere, sia noi stessi che gli altri, Dio sa che serve il tempo della maturazione e della crescita.

Conclusa la lectio-testimonianza i giovani vivono un tempo di deserto personale lasciandosi interpellare dalle domande suggerite dalla guida nel commentare la Parola e dalle seguenti:

- Che cosa dice di Dio questo brano?
- Che cosa dice questo brano di me?
- Che cosa questo brano mi invita a fare?

Concluso il tempo del deserto i giovani vivono un momento di condivisione su quanto la Parola ha suggerito loro.

■ Un cammino insieme

Obiettivo

Promuovere la consapevolezza della vocazione come cammino che si nutre di scelte, incontri, esperienze, passaggi chiave... che riguardano la persona integralmente e la interpellano.

Per il pomeriggio (o l'intera giornata) del sabato suggeriamo un'uscita in bicicletta o a piedi che preveda un tempo condiviso in movimento sul territorio e tre tappe. Nello studio del percorso e nella scelta dei tre luoghi in cui fermarsi si valutino bene i tempi necessari affinché si possa fare ogni cosa con calma assaporando il cammino (o pedalata), il territorio e gli incontri.

I tre luoghi per le tappe sono:

- un'area ricca dal punto di vista naturalistico (un parco, un sentiero nel bosco, un'area di campagna o tra gli argini in cui l'intervento dell'uomo non è stato invasivo, un giardino...);
- un battistero o un fonte battesimale (se presente sul territorio, l'ideale sarebbe valorizzare un battistero storico, importante anche dal punto di vista artistico/architettonico);
- l'abitazione del testimone (può essere un membro dell'équipe o una persona esterna di stato di vita differente rispetto a chi già incontrato nel corso della settimana)

Prima tappa - "La vita è la vita, vivila!"

Luogo: Zona ricca dal punto di vista naturalistico

Tempi: 30-40 minuti

Con l'attività a contatto con la natura desideriamo puntare l'attenzione sul dono della vita e sulla chiamata alla vita.

- In un primo momento i giovani sono invitati a porsi in ascolto, ad esplorare la natura attraverso i propri sensi: la vista per cogliere i particolari, la bellezza, la grandezza... l'udito per riconoscere i suoni vitali (o meno) del creato; l'olfatto per gustarne odori e profumi; il tatto e infine - se possibile - il gusto.



Attingendo a quanto scoperto del mondo naturale, attraverso i sensi, ciascuno è invitato a redigere un breve testo (si possono accostare tra loro diversi pensieri o formulare un unico discorso) dal titolo "La vita è..." (Es. la vita è variopinta come le ali di una farfalla, può essere leggera e piacevole come il volo delle farfalle... ma può essere anche dura come un sasso...). Concluso il lavoro personale, in gruppo, ognuno condivide tutto o parte del testo redatto.

- Quindi si propone l'ascolto del brano evangelico che riporta la guarigione della figlia di Giairo (Mc 5,22-24.35-42). Nel dialogo con i giovani - a partire da quanto condiviso sulla vita - o da commento della guida è interessante evidenziare l'idea di vita trasmessa dal brano: la vita è un dono totalmente gratuito, ma a volte faticiamo a riconoscerla come tale; la vita è anche responsabilità, risposta ad un invito. Gesù con le sue parole "Talità kum" esprime una chiamata, quella di alzarsi accogliere il dono della vita - con tutte le sue potenzialità e i suoi limiti - e mettersi in movimento per valorizzarla pienamente in quanto uomini e donne.
- In quest'ultimo passaggio i giovani sono invitati a guardare personalmente alla propria vita chiedendosi:
"Come sto rispondendo alla chiamata alla vita? Alla luce di quanto ascoltato e di quanto vissuto in questa settimana cosa voglio confermare o aggiungere o cambiare nel mio modo di accogliere e coltivare il dono della vita?"

In funzione del territorio in cui si vive, questa prima tappa può in parte essere inclusa nella fase di spostamento oppure può essere svolta completamente nel luogo di destinazione (es. se abitiamo tra i colli e ci mettiamo in cammino valorizzando una porzione di bosco l'attività di esplorazione della natura potrà far parte del cammino; se invece abitiamo in città e ci spostiamo verso un parco, allora l'attività sarà avviata solo all'arrivo al parco).

Seconda tappa - "La fede: un seme da coltivare"

Luogo: un battistero o fonte battesimale

Tempi: 30-40 minuti

Nel ritrovarsi in un battistero desideriamo fare memoria del dono del Battesimo e della chiamata alla fede per promuovere il rinnovo della propria risposta a tale chiamata.

- a. Attorno al fonte battesimale i giovani vivono un momento di catechesi essenziale sul Battesimo, se possibile si valorizzino gli elementi artistici e architettonici del battistero.

Dal contributo è importante emergano almeno i seguenti elementi:

- Il battesimo è il primo dei sacramenti: nelle prime comunità di cristiani - e per molto tempo - è stata una scelta adulta, poi è entrata la prassi di battezzare i figli piccoli di genitori convertiti. La scelta adulta evidenzia la risposta data alla chiamata alla fede, il battesimo del bambino mette in luce il dono, l'iniziativa di Dio.
- Diversi sono i segni - e ciascuno di profondo significato - inclusi nel rito del battesimo. I tre principali sono l'acqua, la luce e l'olio ma in modo particolare l'acqua. Originariamente il battesimo avveniva per immersione (è questo il significato stesso della parola): il corpo veniva immerso completamente sott'acqua. Oggi il battesimo è amministrato soprattutto per infusione, ma il significato non cambia.



- L'acqua può essere strumento di vita (disseta, rinfresca, lava...) o di morte (annega, siccità...). Nel primo momento del battesimo, quello dell'immersione, il battezzando scende sott'acqua anche con la testa per tre volte: ciò, riprendendo il valore distruttivo dell'acqua, esprime la morte del peccato, per la ricostruzione della comunione con Dio. Con il battesimo, facciamo morire l'uomo lontano da Dio; come Gesù facciamo esperienza della morte, per poi rinascere uomini nuovi, uomini disposti ed aperti a Dio che ci ama. Nel secondo momento infatti, l'uscita dall'acqua, è valorizzato l'aspetto positivo dell'acqua stessa: è il momento della nascita/rinascita alla vita nuova in cui lo Spirito Santo scende ed inizia ad operare nel battezzato rendendolo come Gesù, Figlio di Dio.
 - Il battesimo ci riunisce a Dio e ci rende suoi figli adottivi: entriamo a far parte del popolo di Dio, la Chiesa. Quello che ci lega come fratelli in Dio è un rapporto di amore, di scambio, di corresponsabilità, di comunione, che va al di là delle simpatie, dell'età, degli interessi o delle nazionalità...
 - ...
- b. I giovani (che per la maggior parte probabilmente hanno ricevuto il battesimo da piccoli) sono invitati a "far memoria" della chiamata, del dono, dell'amore ricevuto nel battesimo perché il dono diventi vivo e attuale, capace di farli scegliere - ognuno secondo il proprio stato di vita - per una vita donata per Dio e i fratelli. A tal fine proponiamo un semplice tempo di preghiera attorno al fonte battesimale:

Preghiera (dal Salmo 139)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
 tu sai quando seggo e quando mi alzo.
 Penetri da lontano i miei pensieri,
 mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
 la mia parola non è ancora sulla lingua
 e tu, Signore, già la conosci tutta.
 Alle spalle e di fronte mi circondi
 e poni su di me la tua mano.
 Stupenda per me la tua saggezza,
 troppo alta, e io non la comprendo.

Sei tu che hai creato le mie viscere
 e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
 Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
 sono stupende le tue opere,
 tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
 quando venivo formato nel segreto,
 intessuto nelle profondità della terra.



Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni
(Ascolto del brano evangelico Gv 3,1-8)

Breve riflessione e lavoro personale

La guida può fare qualche sottolineatura sul brano evangelico mettendo in luce la dimensione di dono della nuova vita, ma accanto ad essa la chiamata a coltivare tale dono.

Quindi si propone un tempo di lavoro personale offrendo ai giovani la seguente pista di lavoro:

Il battesimo è un po' come un seme che già contiene tutte le potenzialità della pianta che è chiamato a diventare, ma necessita di essere custodito, coltivato, curato... perché possa di fatto realizzarsi (e questo vale anche per chi riceve il battesimo da adulto): rispondere alla vocazione cristiana comporta recuperare il seme del battesimo e coltivarlo, farlo crescere.

- Come sto coltivando il seme del battesimo che ho ricevuto?
- Cosa posso rafforzare, cambiare o aggiungere nella mia vita al fine di coltivare il seme del battesimo?

Professione di fede

La guida invita i giovani a rinnovare le promesse battesimali:

- Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**
- Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**
- Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Aspersione con l'acqua

Durante un canto (es: Canto dell'acqua - Gen Verde), ogni giovane si accosta al fonte battesimale per segnarsi con l'acqua (viste le attuali norme sanitarie, la guida - usando l'apposita conchiglia - può prelevare l'acqua dalla vasca del fonte e versarla sulla mano del giovane sopra l'altra vasca così che ognuno possa compiere il segno della croce con l'acqua) e rinnovare la propria scelta di coltivare il battesimo secondo gli impegni individuati nel lavoro personale.



Benedizione (da parte di un prete)

Il Signore sia con voi per proteggervi,
davanti a voi per guidarvi,
dietro di voi per custodirvi,
dentro di voi per benedirvi.

Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

Amen

Terza tappa - A due a due! ...mai da soli!

Luogo: nel luogo di vita o di servizio del testimone

Tempi: 30 minuti

I giovani incontrano, nel suo luogo di vita o servizio, un testimone (sposi, religioso/a, consacrato/a, laico impegnato nel servizio...) chiamato a:

- presentarsi e raccontare, nei suoi passaggi fondamentali, la propria vocazione;
- raccontare il modo in cui la comunità cristiana ha segnato e sta segnando il suo cammino di vocazione;
- condividere le modalità con cui sta coltivando e rinnovando la propria vocazione (anche se la scelta relativa allo stato di vita è stata già compiuta).

Il testimone può usare le modalità che preferisce per raccontarsi (semplice narrazione, valorizzazione degli ambienti di vita associandoli ai passaggi fondamentali della propria storia, uso di immagini/oggetti significativi...)

A conclusione dell'ascolto, dopo eventuali domande, i giovani si interrogano chiedendosi: "Quale ruolo ha la comunità cristiana nel mio cammino? Cosa posso rafforzare o cambiare?"

Conclusioni

La conclusione che riteniamo più adeguata è quella suggerita come preghiera serale: volendo alleggerire quest'ultima si può anticipare, al momento del rientro la condivisione in piccoli gruppi (cfr. proposta per la preghiera serale del sabato)

■ Preghiera della sera

Domenica

Essendo il primo momento di preghiera del gruppo, si può evidenziare la bellezza di avere una piccola comunità che prega insieme (gli uni uniti agli altri), che prega nella reciprocità (io prego per voi e voi pregate per me).

Lo schema della preghiera potrebbe essere;

- Inno della compieta
- Esame di coscienza/Recupero della giornata: all'inizio dell'esperienza di fraternità ognuno individua, da un lato, una fatica che vive nel cammino di fede e che vorrebbe affidare a Gesù, dall'altro un "Grazie" che vorrebbe dire al Signore (se l'affiatamento del gruppo lo consente si può proporre una condivisione anonima tramite post-it, da appendere per es. ad una bacheca, di quanto precisato personalmente per poi affidarlo alla preghiera del gruppo)



- Salmo della compieta, si può recitare il salmo in modo “classico” o in alternativa, se c’è la possibilità, si può sostituire con la canzone “Su ali d’aquila” che utilizza lo stesso testo.
- Lettura breve di compieta
- Cantico di Simeone
- Benedizione/Conclusione con una preghiera a Maria

Lunedì

Da proporre al termine dell’attività “Prepariamo il nostro zaino” in modo da concludere affidando al Signore quanto si è condiviso.

- Inno della compieta
- Esame di coscienza/Recupero della giornata: ciascuno ripensa agli “oggetti” messi nello zaino, e ringrazia Gesù per quanto gli ha donato nel cammino di fede compiuto. Si può proporre la condivisione di un particolare motivo di gratitudine da rivolgere al Signore.
- Salmo della compieta, in alternativa al salmo si può proporre un canto sul tema vocazione (es. Come tu mi vuoi, Vieni e seguimi, ecc)
- Lettura breve di compieta
- Cantico di Simeone
- Benedizione/Conclusione con una preghiera a Maria

Martedì

Da proporre a conclusione dell’attività “Rispondere alla vocazione: aiuto!!!??”, in modo da concludere la serata affidando al Signore quanto si è condiviso.

Lo schema potrebbe essere questo:

- Inno della compieta
- Esame di coscienza/Recupero della giornata... ripensando alla chiamata (“a cosa mi chiama la Parola di oggi?) emersa dall’ascolto della Parola nella preghiera del mattino ci si può interrogare sulle risposte date a quanto suggerito dal Vangelo.
- “Salmo di Lode” personalizzato: ciascuno esprime con una breve frase ciò che lo ha colpito delle testimonianze, un motivo per cui loda il Signore dopo l’ascolto fatto... Si può introdurre questo momento con le semplici parole: Ti lodo Signore per...
- Cantico di Simeone
- Benedizione/Conclusione con una preghiera a Maria

Mercoledì

Il luogo della preghiera cambia in base all’attività svolta: se si è scelta la visione di un film o l’incontro con un’opera d’arte all’interno della fraternità, ci si recherà nel luogo adibito alla preghiera; se invece l’esperienza con l’arte è avvenuta in una chiesa, è bene viverla davanti all’opera osservata.

Lo schema potrebbe essere:

- Inno della compieta
- Esame di coscienza/Recupero della giornata... ripensando alla chiamata (“a cosa mi chiama la Parola di oggi?) emersa dall’ascolto della Parola nella preghiera del mattino ci si può interrogare sulle risposte date a quanto suggerito dal Vangelo.



- Preghiera a cori alterni con il salmo 138 (139)
- Momento di silenzio dove ciascuno scrive su post-it un possibile seguito del Salmo: Guidami, Signore... (scrivere una richiesta legata al proprio cammino vocazionale...). Il post-it può essere attaccato alla propria opera d'arte, o in un'apposita bacheca...
- Benedizione/Conclusione con una preghiera a Maria

Giovedì

La preghiera serale del giovedì è sostituita dall'Ascolto della Parola vissuto nell'attività "Il seme della Parola"

Venerdì

Per la serata-notte (si valutino gli orari in base alle caratteristiche del gruppo e ai ritmi della fraternità) proponiamo l'Adorazione notturna.

Si curi con attenzione l'ambiente, la chiesa o la cappella (impiegata anche per gli altri momenti di preghiera), opportunamente allestita con cuscini, un altare di ridotte dimensioni per l'esposizione del Santissimo, delle candele magari di diversi colori e profumi e una luce non troppo forte. A fianco dell'altare potrebbe essere posta anche una bibbia o un Vangelo ad indicare il legame tra Eucaristia e Parola.

Per favorire il clima di raccoglimento e la partecipazione al canto si individui qualcuno tra i giovani o l'équipe che possa accompagnare la preghiera con uno strumento musicale (es.: arpeggio di chitarra).

L'adorazione notturna può prendere avvio con un momento da vivere insieme secondo lo schema seguente:

- Proposta o ascolto di un canto di invocazione dello Spirito;
- Lettura a cori alterni di un salmo (ad esempio il salmo 138);
- Un gesto: ciascun partecipante scrive su un post-it un'intenzione di preghiera da affidare al Signore durante il tempo dell'adorazione: ripone il foglietto in un cestino e brucia (su un contenitore con dei carboncini d'incenso accesi) uno o due grani di incenso;
- Lettura di un brano della Scrittura (si propone l'incontro tra Gesù e la Samaritana - Gv 4, 1-42 - *Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.*)
- Terminata la lettura si propone di cantare o almeno ascoltare il brano "Gesù e la samaritana" (RnS)
- Durante il tempo di adorazione silenziosa che segue potranno essere letti ad alta voce, intervallati da silenzio e da alcuni canoni di Taizè, alcuni versetti del Vangelo ascoltato prima;
- L'adorazione si propone continui durante la notte. Per aiutare la preghiera silenziosa potrebbero essere dati alcuni testi tratti da un libro: Elogio della sete – Josè Tolentino Mendonça.



Sabato

La preghiera diventa il momento conclusivo dell'attività "Un cammino insieme" svolta in giornata: per la sua articolazione richiede un po' di tempo in più rispetto alla preghiera serale standard.

Lo schema potrebbe essere:

- Canto (es.: Fammi conoscere, P. Ruaro) oppure *Sal* 25 (24) vv.4-10;
- Esame di coscienza/Recupero della giornata: ognuno ripercorre quanto vissuto per individuare le proprie mancanze, ma anche per ringraziare per quanto ricevuto e scoperto (in particolare in relazione alla vita, alla fede, all'appartenenza comunitaria). I motivi di gratitudine vengono riportati su dei post-it da appendere in bacheca o in un posto significativo della cappella.
- Ascolto (Mc 5, 41-42a): "Gesù prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: àlzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava."
- Divisi in terne i giovani condividono uno degli impegni individuati nell'attività del pomeriggio: quello su cui vogliono davvero accogliere l'invito di Gesù ad alzarsi e mettersi in cammino (se ne scelga uno soltanto tra quelli emersi nelle tre tappe). Nel piccolo gruppo si condividano attenzioni, modalità, suggerimenti... affinché ciascuno possa avere degli strumenti per coltivare il proprio impegno.
- Un gesto: ogni giovane si avvicina alla Croce o ad una icona di Gesù, vi appoggia (o avvicina) le mani e in silenzio si affida a lui e gli affida il proprio impegno.
- Padre nostro e benedizione.

E se...

... una settimana non fosse possibile?

Se la proposta settimanale dovesse risultare troppo impegnativa si può optare per una *soluzione in 3-4 giorni*, dal giovedì sera alla domenica o dalla domenica al mercoledì. In ogni caso si valorizzi la domenica con la Celebrazione Eucaristica vissuta con la comunità. Nell'organizzare la proposta, in forma abbreviata, si consideri che:

- è opportuno che i giovani si conoscano già (si può eventualmente prevedere un incontro - precedente alla fraternità - per consolidare le relazioni);
- oltre alla preghiera condivisa sono fondamentali le attività "Rispondere alla vocazione: aiuto!!!???" e "Il seme della Parola" cui si possono aggiungere una attività per l'apertura e qualche altra proposta estrapolata da quelle più articolate previste per la settimana di fraternità.

Una soluzione, se non si riuscisse a proporre la fraternità, può essere *la giornata formativa* incentrata sull'attività "Un cammino insieme" magari integrata dalla messa.



... scegliamo una settimana estiva in cui i giovani non hanno impegni di studio/lavoro?

Se la settimana di fraternità è collocata in un periodo in cui i giovani sono liberi da impegni di studio o lavoro si può:

- ridistribuire le diverse attività valorizzando diversi momenti della giornata piuttosto che le sole serate;
- integrare le proposte formative suggerite con una esperienza di servizio (la cura di ambienti è solitamente l'opzione più immediata, ma, se possibile, si valorizzino anche esperienze che implicino l'incontro e il confronto con altre persone - anziani, migranti, poveri...);
- organizzare le diverse proposte formative in luoghi significativi del territorio da raggiungere spostandosi a piedi o in bici: la sede della fraternità diventa il campo base da cui si parte per incontrare e scoprire ogni giorno qualcosa di nuovo;
- ...

...qualcuno non riesce a condividere la preghiera del mattino?

Gli impegni dei giovani e gli orari, a volte dettati, dai mezzi di trasporto, potrebbero rendere difficile la definizione di un buon orario e condiviso da tutto il gruppo, per la preghiera del mattino. In tal caso si opti per l'ora che garantisce il maggior numero di partecipanti.

A chi non riesce a condividere la preghiera del mattino si può suggerire una delle seguenti modalità:

- una sosta breve in cappella per la preghiera in autonomia impiegando "Dall'Alba al tramonto" e la scheda integrativa citata tra gli strumenti per la preghiera del mattino;
- un saluto al Signore in cappella e la preghiera in autonomia durante il viaggio o in altro momento libero del mattino.

...abbiamo un tempo disteso per la preghiera del mattino?

Se la fraternità è vissuta nel periodo estivo e i giovani sono liberi da impegni, la definizione di un orario fisso per la preghiera del mattino è più agevole, non solo il tempo a disposizione sarà più disteso.

In tal caso, come già suggerito, si possono aggiungere allo schema essenziale di preghiera:

- i canti
- un tempo più prolungato di silenzio e meditazione della Parola
- la condivisione di quanto suggerito dalla Parola
- le intercessioni (tratte dalle lodi e integrate da altre personali)
- ...

oppure si può celebrare l'Eucaristia e integrare in essa le Lodi

Se la fraternità è inserita in ambienti parrocchiali in cui solitamente non risiede il parroco e magari la chiesa resta chiusa diversi giorni nella settimana: i giovani potrebbero prendersi cura della chiesa e degli spazi immediatamente adiacenti (pulizia, riordino, cura dei fiori...), magari lasciandosi accompagnare e guidare da chi solitamente se ne occupa e può diventare testimone di cura e amore per la parrocchia e la comunità.





UFFICI DIOCESANI DI PASTORALE DELLE VOCAZIONI E DEI GIOVANI

c/o Casa San Pio X,
via Vescovado 29, 35141 Padova
tel. 049.87 71 712

www.pastoralevocazionale.diocesipadova.it
pastoralevocazionale@diocesipadova.it

www.giovanipadova.it
info@giovanipadova.it

A cura di un'équipe dell'Ufficio diocesano
di pastorale delle vocazioni.

Si ringraziano:
Lara Ninello, Silvia Sandon,
don Eros Bonetto e Alberto Segafredo.